

# Uno sugli scalini della Muntà e due sul Corso così i defibrillatori hanno scalato quota 1.000

Donati alla città come regalo di nozze di una giovane coppia, dalla generosità del Rotaract e dalla famiglia Ponginibbi

Federico Frighi

PIACENZA

Un regalo della lista nozze donato alla città, la generosità del presidente del Rotaract e la volontà di una famiglia di coronare il proprio impegno iniziato 21 anni fa con la donazione numero 1.

Con i tre defibrillatori inaugurati ieri la rete piacentina di Progetto Vita ha toccato ufficialmente quota mille.

A fare cifra tonda è la macchina salvavita posizionata in largo Battisti e donata dalla famiglia Ponginibbi, presente con il titolare della Ponginibbi Group Luigi e la figlia Cristiana. E il primo Dae telecomandato, con un sistema di avviso, per eventuali interventi tecnici e di manutenzione al centro di assistenza, e di allerta alla centrale operativa del 118 in caso di utilizzo. Nel 1999 fu proprio la famiglia Ponginibbi che permise, grazie alla lotteria con in palio una delle loro Peugeot, di raccogliere i fondi per iniziare il cammi-

no di Progetto Vita. Allora un defibrillatore costava 12 milioni di vecchie lire. Grazie all'iniziativa si raccolsero 70 milioni di lire che permisero di partire con i primi salvavita sul territorio.

Oltre a quello in Largo Battisti sono stati donati alla città altri due defibrillatori. Uno da parte di Paolo Cetti, presidente Rotaract Club Piacenza, e posizionato in Corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Verdi, di fianco alla farmacia Laneri. Nonostante la presenza sempre più capillare in città e provincia è, quello donato da Cetti, il primo defibrillatore sul Corso.

Il terzo dono alla città arriva dai neo sposi Simone Fornasari e Camilla Manzotti che in lista nozze hanno messo - evento più unico che raro - un defibrillatore, dal costo di mille euro. Cifra immediatamente raggiunta e regalo consegnato e installato alla Muntà di ratt, dove, nelle vicinanze, la giovane coppia ha preso casa.

A tenere a battesimo i tre defibrillatori, oltre ai donatori, la sindaca di



Camilla Manzotti e Simone Fornasari con il defibrillatore della loro lista nozze. In alto, i salvavita sul Corso (a sinistra) e in largo Battisti

Piacenza, Patrizia Barbieri, la responsabile di Progetto Vita, Daniela Aschieri, il consigliere dell'associazione, Gaetano Rizzuto, il project manager Ernesto Grillo - ha seguito la collocazione degli ultimi 300 prendendone in carico la manutenzione per il Comune di Piacenza), e

Gianfranco Losi (il volontario che posiziona le teche).

«Il modello Piacenza città cardioprotetta sta facendo scuola in Italia e l'auspicio è che si arrivi presto all'approvazione definitiva della legge sui defibrillatori per una diffusione sempre più capillare di questi



strumenti salvavita: la tempestività, in caso di arresto cardiaco, è fattore fondamentale» ha detto la sindaca Barbieri nel ringraziare Aschieri e tutti i collaboratori e volontari di Progetto Vita nonché le forze dell'ordine che partecipano alla rete.

Il riferimento è alla legge 14/41, approvata in Parlamento ma ferma alla commissione Sanità. Legge che promuove l'esperienza di Piacenza in tutta Italia, in particolare permettendo l'uso dei defibrillatori a qualsiasi cittadino (come già peraltro avviene nella rete di Progetto Vita) anche senza un apposito corso. «In questi anni - ha ricordato Aschieri, che è primario di Cardiologia a Castelsangiovanni - è stato possibile salvare 130 persone grazie alla rete dei defibrillatori integrati nel sistema 118 attraverso la App Dae Responder che permette ad ogni cittadino di essere allertato in caso di

bisogno nelle vicinanze. Scaricare la App è un gesto importante per contribuire insieme a salvare vite umane dalla epidemia che colpisce 60.000 persone ogni anno in Italia». A Piacenza e provincia si è raggiunta la densità di un defibrillatore ogni 300 abitanti e si è sviluppata la consapevolezza che le "macchinette" sono strumenti da andare a prendere per salvare una vita umana. L'ultimo intervento è avvenuto proprio così: mentre la madre praticava il massaggio cardiaco, il figlio 21enne correva a prelevare il defibrillatore del campo sportivo e lo portava a casa applicandolo sul padre e salvandogli la vita. «La prossima campagna informativa che stiamo preparando - anticipa Aschieri - è proprio basata sul concetto che il defibrillatore possono utilizzarlo tutti, seguendo le istruzioni del dispositivo o del 118».